# VINCENZO BIANCHETTI

# CENNO NECROLOGICO

DEL SEGRETARIO

## D.r G. B. MATTIOLI

letto alla r. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova

nella tornata 27 giugno 1880

Egregi Colleghi,

È ben triste ufficio il dovere ad ogni tornata di quest'anno malaugurato annunziarvi la morte di taluno dei nostri confratelli, aggregati specialmente alla classe delle Scienze mediche.

Il valente chirurgo dott. *Vincenzo Bianchetti,* d'anni 76, abbandonava in Verona il 12 corrente questa vita mortale, assistito dal figlio Gualtiero, egli pure medico distinto. A me, a lui legato da oltre 40 anni cogli immutabili vincoli della stima, dell'amicizia, dell'affetto, spettava il ricordarvi le doti dello scienziato, le virtù del cittadino, l'entusiasmo del patriota.

Vincenzo Antonio Bianchetti di Gianfrancesco e Felicita Borchini nacque qui in Padova nell'ex Parrocchia di S. Lorenzo il dì 19 maggio 1804, e precisamente al Santo, ove il padre di

lui esercitava la modesta e pur nobile industria di legatore di libri, che ponendolo in relazione coi dotti di quell'epoca agitata e fortunosa, ebbe da loro il consiglio di far percorrere al suo Vincenzo, che già mostrava precoce lo sviluppo del fisico e alacre l'ingegno, la carriera delle mediche discipline.

Fu allievo del Ruggeri, che l'amava qual figlio e che lo volle suo assistente alla Cattedra e Clinica Chirurgica della nostra Università. Ma chi gl'instillava nell'animo l'amore alla medicina, fu il Giacomini; chi gl'inspirava la passione alla Chirurgia, fu il Signoroni, del quale ammirava il talento inventivo e l'arditezza negli imprendimenti chirurgici, seguendone l'esempio. — Il Bianchetti operando un giorno, alla presenza del maestro e di molti colleghi, un vastissimo tumore al collo, che altri Chirurghi della Lombardia e delle Venezie aveano giudicato inoperabile, tumore che teneva tenaci aderenze coi vasi e coi nervi di questa complicatissima regione, ultimata che ebbe l'operazione in mezzo al plauso generale, il Signoroni stringendogli la mano gli disse: caro Bianchetti siamo in pochi capaci di eseguire tali imprese chirurgiche; ed Egli non avea allora che poco più di 30 anni. Si fu a questa età eziandio che se gli presentò la fortunata occasione di operare felicemente colla trapanazione del cranio un altissimo personaggio addetto alla Corte di Modena caduto da cavallo. Gli venne perciò of-

ferta la Direzione della Clinica Chirurgica di quella città; ma Egli di retti e sinceri principii liberali, non transigeva colla coscienza, non voleva servire un governo dispotico, e fu ventura, diceva a suoi intimi, che io non accettassi l'onorevole incarico, perchè cogli insuccessi del 1848 a me non sarebbe restata che, o la via dell' esilio, o la miseranda fine di Ciro Menotti.

Bianchetti avea innato oltre il genio della poesia satirica, quello della Chirurgia. Innovava o creava di pianta processi operativi od inventava utili istrumenti chirurgici, mostrando coll' evidenza del fatto, come disse per bene il nostro prof. Coletti nella Gazzetta Medica, « che in lui la mano e la mente, nell' atto stesso dell' operare, già fossero intesi a vincere con più ingegnosi accorgimenti le difficoltà e gli ostacoli dell' operazione. »

Ed è perciò che egli ottenne nel 1843 dal R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, la medaglia d' argento del merito scientifico per l' invenzione di una Pinzetta vescicale atta all' estrazione dei corpi flessibili metallici; e per una nuova Pinzetta vescicale a catena proposta a cessare in alcuni casi la litotomia nell'uomo, fu nel 1844 premiato dal R. Istituto Veneto con una altra medaglia d'argento, mentre l'Accademia Medico-Chirurgica Giuseppina di Vienna, per l'elogio funebre del prof. Signoroni letto all'Ateneo di Brescia, per il discorso tenuto a Ferrara sulla Chi-

rurgia vendicata ne' suoi diritti, e per molti preziosi scritti di Chirurgia e di Medicina pratica e di storia della Chirurgia da lui pubblicati sui Giornali Medici di Venezia, di Milano, di Bologna, di Fano, di Padova, l'accademia Giuseppina gli accordava la menzione d'onore, onore che molti Istituti scientifici e letterari, esteri e nazionali, andavano a gara di tributargli coll'eleggerlo a socio (1).

Il Bianchetti nell'incedere franco, nelle spigliate movenze, portava alta la testa; avea statura pure elevata, taglia tarchiata, robusta, crine fulvo e folto, fronte ampia arrotondata, barba da cappuccino, mano lunga, snella, chirurgica, occhio vivace, penetrativo; era di parola facile, incisiva, di mente pronta, avveduta, di animo focoso, ma leale, espansivo, di cuore generoso: ecco il suo ritratto.

Io lo conobbi da studente come rinomato Chirurgo a Montagnana, a Lendinara, a Fratta di Rovigo, e spesso fui suo assistente, assieme a molti colleghi, nei più ardui imprendimenti operativi. Per un uomo di tanta abilità, il campo delle ricerche scientifiche e pratiche offertegli dalla Chirurgia, era inesauribile. Egli non conosceva ostacoli, non ammetteva difficoltà, e agendo

(1) Per questi titoli il Bianchetti avea diritto ad una onorificenza cavalleresca; ma Egli non si curò di farli valere presso il Governo nazionale.

sempre, secondo i principii della scienza e i dettami della coscienza, seppe spesse fiatte nelle più gravi contingenze del morbo, con coraggiosi atti operativi, condurlo a guarigione, talvolta insperata. E Bianchetti di animo riconoscente ricambiò più tardi le mie prestazioni di suo assistente col dirigere a Portogruaro, a Cividale, a Mantova la cura de' miei operati agli occhi. E anco da Lesina tenne sempre meco scientifiche e cordiali corrispondenze.

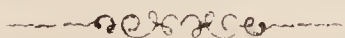
Ecco che sorge sul labbro di tutti voi, che mi onorate della vostra benevolenza, una domanda spontanea e giusta. Come mai un uomo di tanta attitudine chirurgica esercitò nomade e non ricco la sua professione, conducendo la non invidiabile vita del medico condotto? facile la risposta per chi conosceva fin l'ultimo dei secreti di quell'animo di tempra antica. Nel 1846, di pien meriggio, un Commissario di Polizia, con un ispettore e buona scorta di guardie, circonda in Fratta la casa del Bianchetti, pone le sentinelle sulla porta e incomincia a perlustrare lo studio, ove egli con non lievi dispendi teneva una numerosa raccolta di libri. La moglie di lui, Margherita Frizzerin, donna pur Ella forte ed avveduta, legge sugli occhi del marito la parola, abbandona la biblioteca senza tempo di mezzo, corre al II. piano, prende la Storia del Colletta e le opere filosofiche del Mazzini, le assicura bene, le getta da una finestra negli orti dei conti Lab-

bia, pregando persona fidata a raccoglierle e nasconderle. Il Commissario avvertito a sua volta dall'ispettore va al secondo piano, sorprende la Margherita; ma Bianchetti lo insegue, lo afferra di traverso e lo getta di un colpo sulla finestra. L'inquisito inerme tien prigioniero l'inquisitore, il quale, paventando l'imminente pericolo, gli impetra per i molti suoi figli salva la vita. Ah! crudele! tu che hai figli cerchi la rovina della mia famiglia — ecco la risposta del Bianchetti di già ammansato e sempre generoso. E, *si licet in parvis exemplis grandibus uti,* subito fu conchiuso un armistizio; egli si obbligava a distruggere la *rem furtivam,* e il Commissario a chiudere il verbale di sequestro col *rebus non inventis.* Si limitò ad esportargli le poesie del Rossetti, Jacop Ortis e alcuni diplomi di estere accademie prima scoperti coll'ispettore nella libreria, perchè, o signori, non ammettendo l' Austria l'esistenza dell'Italia, erano esteri per lei i paesi al di là del Po e del Ticino. Tuttavolta lo condannò al bando dalla valle del Po ai confini del Veneto e da questi alla Dalmazia, ove stette fino al 1864.

E fu ventura per il Bianchetti che egli godesse ovunque la simpatia delle autorità cittadine e l'appoggio dei Commissari distrettuali, che apprezzavano in lui la scienza, la capacità chirurgica e l'affetto alla famiglia.

Io desidererei che la gioventù dell'oggi, se, ignara, o non curante della Storia dei fatti del

21, 31, 48, 59, ci chiamasse con dileggio o inqualificabile albagìa moderati e peggio retrogradi e codini; io desidererei che dessa avesse provato per una sola settimana la straniera signoria di quelle epoche; oh! allora imparerebbe a rispettare chi con tanti sacrifizii le acquistò sì ampia libertà. Dessa dovrebbe invece imitare l'esempio del Bianchetti, altro Catone ne' suoi propositi che seppe coll'integrità del suo carattere farsi stimare dalle autorità e dagli stessi avversari politici, fra i quali ebbe i migliori e fidati amici.

Il Bianchetti Vincenzo Antonio sopportò le persecuzioni, le peripezie, le fatalità del viver suo con rassegnazione, perchè in cima de' suoi pensieri stava il benessere della famiglia, che amava teneramente. Figlio di onesti industrianti, studiò per crearsi una posizione; divenuto marito e padre, lavorò con ammirabile abnegazione e costanza, fra triboli e spine, per mantenerla con decoro, per educare e convenientemente collocare gli amatissimi figli. Si può francamente dire di Lui, che nacque povero; lavorò sempre per la scienza, per la patria, per la famiglia; moriva povero, ma esemplarmente da giusto ed onorato.

# ELENCO DEI LAVORI

DI MEDICINA E CHIRURGIA PUBBLICATI COLLA STAMPA

DAL DOTTOR

## VINCENZO BIANCHETTI

MEDICO, CHIRURGO OPERATORE ED OCULISTA

---

1. *Intorno a una singolare malattia del pene e ai varii metodi per amputare quell'organo.* Riflessioni. Venezia, 1839.
2. *Della formazione di pietre in vescica per introduzione di corpi stranieri, conseguente litotomia.* Storia. Venezia, 1842.
3. *Di una frattura e suoi esiti.* Storia, Venezia, 1842.
4. *Gravi ferimenti al collo e al testicolo, semicastrazione-laringoplastica.* Storia, Venezia, 1842.
5. *Amputazione della mascella inferiore.* Storia. Venezia, 1842.
6. *Di una nuova Pinzetta Vescicale per l'estrazione dei corpi flessibili-metallici.* Dissertazione, premiata della medaglia d'argento il primo giugno 1843 dall'I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti. Bologna, 1843.
7. *La Chirurgia vendicata ne' suoi diritti.* Discorso. Ferrara, 1844.

8. *Di una nuova Pinzetta Vescicale a catena proposta a cessare in alcuni casi la litotomia nell'uomo.* Dissertazione, premiata della medaglia d'argento dall'I. R. Istituto Veneto scienze, lettere ed arti il 30 maggio 1844. Bologna, 1445.
9. Elogio del fu *Bartolommeo Signoroni* prof. di Clinica ed operazioni Chirurgiche nell'Università di Padova. Brescia, 1845.
10. *Storia ragionata di vasto aneurisma della quarta intercostale per frattura scheggiale della corrispondente costa.* Bologna, 1846.
11. *Considerazioni fisiologiche, Patologiche, Terapeutiche sopra un corso di Clinica chirurgica.* Portogruaro, 1856.
12. *Avvelenamenti ipostamici curati sulla scorta della Dottrina Medica Italiana.* Bologna, 1859.
13. Altre memorie pubblicate nella Gazzetta Medica Italiana di Padova.